

**Castiglione
del Genovesi**

«Non l'ho visto, mi ha colpito ed è scappato». Sarebbe stato direttamente Carmine Siano, 64enne ingegnere, sindaco di Castiglione del Genovesi (Salerno) ad aver dato i primi elementi d'indagine dopo la barbara aggressione subita la sera di Santo Stefano.

Il primo cittadino del piccolo centro — nemmeno 1.300 abitanti — era appena uscito di casa, intorno alle 20.30, per assistere ad una recita natalizia all'interno del centro polivalente del comune picentino, dove però non è mai arrivato. Neanche 50 metri di cammino, in via provinciale Madonnelle, un uomo incappucciato e armato di bastone o forse una spranga, lo ha aggredito, accanendosi su di lui con un'incredibile ferocia; colpendolo più volte a testa, braccia e gambe. Preoccupati per il ritardo, due consiglieri comunali hanno raggiunto a piedi la casa del sindaco, trovandolo riverso sull'asfalto, in una pozza di sangue. Immediata la richiesta dei soccorsi: Siano è stato trasportato in ambulanza all'ospedale San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno in codice rosso. Presentava fratture multiple agli arti superiori e inferiori, una profonda ferita alla tempia sini-

Sindaco aggredito a colpi di bastone Fratture, tagli al volto e un dito amputato

Notte di terrore per Carmine Siano, 64 anni



Ferito
Carmine Siano, sindaco di Castiglione del Genovesi è stato aggredito la sera di Santo Stefano. Ora è ricoverato al Ruggi D'Aragona

stra, lacerazioni multiple sul corpo e in particolare sul viso. Nel corso della notte è stato sottoposto ad un intervento per l'amputazione di un dito della mano destra per evitare una pericolosa necrosi e successivamente ad un intervento ricostruttivo dell'orecchio sinistro. Le sue condizioni attuali non sarebbero tali da far

pensare ad un imminente pericolo di vita ma i tempi di recupero saranno lunghi. Siano resta ricoverato nel reparto di Ortopedia.

I carabinieri intanto sono sulle tracce dell'aggressore. Al vaglio tutti gli elementi: il racconto dei soccorritori e dei residenti degli edifici che si affacciano sulla strada; le immagini che potrebbero essere state immortalate da videocamere in zona. Sul movente, al momento l'unica pista non battuta è quella della rapina finita male. L'ipotesi più accreditata sarebbe l'azione premeditata per motivi di rancore, forse, collegati all'attività amministrativa del sindaco. Sotto choc la comunità del piccolo centro dei picentini che si è stretta alla famiglia del primo cittadino.

Decine i messaggi di solidarietà e vicinanza da numerosi colleghi, dal mondo politico e sindacale. «Un atto di violenza inaccettabile: conferma la necessità di tenere alta l'attenzione su chi ogni giorno governa il territorio affrontando situazioni delicate. I sindaci non saranno lasciati soli», così su X Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e leader nazionale dell'Anci. «Episodi come questo si stanno purtroppo ripetendo con crescente frequenza e non possono essere sottovalutati», scrive Francesco Morra, presidente Anci Campania. Esprime solidarietà e vicinanza anche il presidente della Regione Campania Roberto Fico: «A Carmine Siano vanno i miei auguri di pronta guarigione. L'auspicio è che venga fatta piena luce sull'accaduto e che simili atti di violenza non trovino mai spazio nella nostra comunità».

Ersilia Gillio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salernitano

Botte a medico in ospedale
Arrestato 23enne

È stato arrestato l'imprenditore 23enne di Marsico Nuovo (in provincia di Potenza), che all'alba del 26 dicembre scorso ha aggredito con calci e pugni un medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Polla, in provincia di Salerno. L'arresto è stato eseguito dai carabinieri della Compagnia di Sala Consilina, guidati dal capitano Veronica Pastori. Il giovane, che si trovava in un locale dove era in corso una festa natalizia, era stato soccorso da un'ambulanza privata per un malore legato a uno stato di alterazione psicofisica. Trasportato in ospedale, una volta all'interno del Pronto soccorso avrebbe improvvisamente aggredito il medico in servizio. A riportare la calma sono stati infermieri, guardie giurate e successivamente i militari dell'Arma. Il sanitario, dopo aver prestato le cure all'aggressore, si è sottoposto a sua volta alle cure per le lesioni riportate e ha sporto denuncia. Aveva anche preallertato i carabinieri per garantire la sicurezza del personale in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento Condannare

di **Enrico Cardillo**

SEGUE DALLA PRIMA

Napoli convive con l'immobilismo da decenni, con i suoi abbandoni urbani, con i cimiteri della deindustrializzazione o di grandi contenitori di funzioni collettive (aree mercatali, caserme, ecc...), come se fosse una «comfort zone».

Poco importa che la città si ingessi lasciando nell'abbandono aree che, se rigenerate, potrebbero creare valore, ricchezza, lavoro e benessere collettivo.

Il caso storico più emblematico: Bagnoli. Ritorna anche una costante, sempre dietro l'angolo, quando si avviano progetti strategici: il sospetto di brogli e speculazioni a carico del decisore pubblico. Così è stato con l'avvio della realizzazione della Metropolitana, del Centro Direzionale, della Tangenziale, della costruzione del Nuovo Policlinico e degli insediamenti universitari a Monte Sant'Angelo.

E come dimenticare la dissoluzione del «Regno del Possibile» di Enzo Giustino senza che neanche se ne discutesse? Gerardo Chiaromonte, autorevole dirigente locale e nazionale del Pci, ebbe modo di scrivere: «Una società privata ha cercato di mettere a punto un progetto per la ristrutturazione del Centro Storico... non si è riusciti nemmeno a discutere in Consiglio Comunale di questo progetto...».

Invece, l'interesse generale, a partire dalle fasce più deboli, è avviare con decisione interventi di trasformazione urbanistica capaci di riscattare i grandi

vuoti della deindustrializzazione ad oriente ed occidente di Napoli. Giuseppe Galasso diceva: «L'urbanistica è la via per cui Napoli può stendere il ponte di cui ha bisogno tra il suo passato... e il suo futuro, ed essa è ormai, assai più di ieri, anche una lotta contro il tempo».

Oggi, queste riflessioni tornano in mente nella attualità della vicenda Bagnoli. Quest'area ha rappresentato il più grande disastro politico, economico, urbanistico e sociale di chi ha governato la città durante i lunghi anni successivi alla chiusura dell'acciaieria. Questa dovrebbe essere una memoria molto forte per rispettare chi è stato ingannato da promesse di post siderurgia che non si è mai materializzata. Ora, l'assegnazione a Napoli della Coppa America può essere non solo una grande opportunità per la città (come accaduto nelle precedenti edizioni a Barcellona e Valencia), ma anche un formidabile acceleratore (come sta accadendo) per la trasformazione di Bagnoli, per il suo sviluppo (non solo turistico) ed anche per le tematiche infrastrutturali ed ambientali.

Questa prospettiva deve portare anche la soluzione alle ansie in materia abitativa che pesano sui residenti.

Formalmente e da tempo, sono stati avviati i cantieri per le bonifiche a terra ed a mare che l'imminenza della Coppa America ha fortemente accelerato e ciò coincide con l'obiettivo del recupero della balneabilità per i cittadini (per tutti, non solo per i ricchi). Si fanno demolizioni: ex mensa (quante assemblee!) ed uffici (quelli del personale erano i più frequentati).

Strutture abbandonate da oltre 30 anni; e si sono avviati anche gli abbattimenti di vecchi pontili. Mentre i lavori necessa-

ri per lo svolgimento delle regate e della bonifica e trasformazione dell'area dialogano tra di loro, la cronaca ci ha raccontato di accuse — da parte del governo regionale uscente della Campania — di irregolarità e non trasparenza nell'aggiudicazione di gare.

A queste accuse ha risposto piccato il sindaco-commissario Gaetano Manfredi («Note a margine delle osservazioni della Regione Campania» relative alle opere a mare della Coppa America): in dieci punti e 30 pagine, il commissario straordinario Manfredi ha inteso spazzare via ogni sospetto sulla correttezza delle procedure facendosi forte anche di pronunce di merito dell'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione).

L'interesse della città è che a Bagnoli si vada avanti rapidamente, nella legalità e senza sospetti procedurali, sapendo che chiunque abbia notizie di brogli e reati deve solo rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ma guai se, come in passato, ora che la svolta per Bagnoli la si intravede, si imbocca una strada contraria agli interessi della città: il clima di sospetti che tanto male (gratuitamente) fa alla reputazione di Napoli.

Infine, ogni trasformazione della città deve vivere di ascolto sociale (corpi intermedi) e dei cittadini, come accade nel cambio di paradigma di Scampia con l'abbattimento delle Vele e la rigenerazione del territorio.

È giusto avere anche con i comitati e i cittadini confronti, ma questi soggetti di rappresentanza dal basso non possono prevaricare i diritti delle assemblee elettive e delle istituzioni democratiche. Che sono impegnate ad accelerare la rigenerazione di una delle più estese aree di deindustrializzazione di Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete che ti sostiene.

Insieme per un'edilizia sicura, competente e responsabile.

88 associazioni territoriali.
Una sola visione.

ANCE | CASERTA

Imprese in rete, più forti insieme.